

Buongiorno a tutti,

saluto i partecipanti al Digital Healthcare Transformation Summit e ringrazio gli organizzatori per questo momento di confronto. Mi dispiace non essere con voi di persona, ma desidero condividere alcune riflessioni su una trasformazione che riguarda da vicino la vita di ciascuno di noi.

Quando parliamo di sanità digitale, il punto di partenza deve essere molto concreto. Una persona che affronta una malattia ha bisogno di trovare risposte, di essere seguita e di sapere a chi rivolgersi. Troppo spesso, invece, deve ricostruire da sola il proprio percorso tra visite, esami, strutture e specialisti che faticano a comunicare.

È da questa difficoltà che dobbiamo partire per dare un senso all'innovazione.

Vedo tre priorità su cui concentrare il nostro impegno. La continuità delle cure, la qualità dei dati e la responsabilità nell'uso dell'intelligenza artificiale.

La prima significa accompagnare la persona lungo tutto il percorso di salute, dalla prevenzione all'assistenza domiciliare, passando per il medico di famiglia e l'ospedale.

In un Paese che invecchia, con bisogni assistenziali sempre più complessi, questa continuità diventa decisiva. La telemedicina e il monitoraggio a distanza possono aiutare a seguire una patologia cronica, riconoscere un peggioramento e intervenire prima che sia necessario un ricovero.

Ma portare le cure a casa richiede servizi organizzati, professionisti preparati e collegamenti affidabili. Dobbiamo evitare che si traduca in un carico aggiuntivo per le famiglie, spesso già in difficoltà. E dobbiamo accompagnare chi ha meno familiarità con gli strumenti digitali, perché l'accesso alle cure deve essere garantito anche a loro.

Il lavoro sul Fascicolo sanitario elettronico, sulla telemedicina e sulla connettività va in questa direzione. Il risultato deve essere visibile nella vita quotidiana, soprattutto per chi abita nelle aree interne o convive con una condizione di fragilità.

La seconda priorità riguarda i dati.

Ogni visita, ogni esame, ogni terapia produce informazioni preziose. Quando queste informazioni sono complete, aggiornate e disponibili a chi deve curare, il medico può decidere con maggiore consapevolezza e il paziente può evitare di ripetere esami o raccontare ogni volta la propria storia clinica.

Con il Fascicolo sanitario elettronico 2.0 e l'Ecosistema dei dati sanitari stiamo costruendo le basi di questo cambiamento. Vogliamo mettere in comunicazione sistemi diversi e rendere le informazioni realmente utili alla cura, alla prevenzione e alla ricerca.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

SOTTOSEGRETARIO DI STATO CON DELEGA
ALL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

È un lavoro impegnativo, perché raccogliere dati non basta. Occorre garantirne la qualità, proteggerli e consentirne l'utilizzo per finalità precise. Parliamo delle informazioni più delicate che una persona possa affidare al servizio pubblico. La fiducia dei cittadini dipende anche dalla nostra capacità di custodirle.

La terza priorità è la responsabilità nell'uso dell'intelligenza artificiale.

Le possibilità sono importanti. Aiutare i professionisti nella diagnosi, rendere più efficiente l'organizzazione dei servizi, ridurre il tempo dedicato alla documentazione. Ma ogni applicazione deve essere valutata per i benefici che produce e per i rischi che comporta.

Il medico deve poter comprendere, verificare e, quando necessario, mettere in discussione l'indicazione di un algoritmo. Per farlo servono formazione, tempo e strumenti adeguati. Una supervisione umana soltanto dichiarata, senza queste condizioni, offre poche garanzie.

Per questo ritengo necessario rafforzare la valutazione continua dei sistemi di intelligenza artificiale utilizzati in sanità, attraverso sperimentazioni controllate, verifiche su popolazioni diverse e monitoraggio dei risultati nel tempo.

E dobbiamo coinvolgere i professionisti nella progettazione dei servizi. Il tempo risparmiato grazie alla tecnologia deve diventare tempo restituito al paziente, all'ascolto e alla relazione di cura.

È su questi risultati che dobbiamo misurare il nostro lavoro. Sulla possibilità di ricevere assistenza prima, di affrontare meno passaggi inutili, di essere seguiti meglio, indipendentemente dal luogo in cui si vive.

Il Governo e il Dipartimento per la trasformazione digitale continueranno a lavorare con le istituzioni sanitarie, i territori, la ricerca e le imprese per rendere questa prospettiva concreta.

Vi ringrazio per il contributo che porterete e auguro a tutti buon lavoro.

Sen. Alessio Butti